



5

6/05

Giovedì 6 maggio 2021, 20.00

FABIO LUISI *direttore*

ALEXANDER MALOFEEV *pianoforte*

Liszt

Čajkovskij

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Torino

raicultura.it

osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai



5°

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

ore 20.00

Fabio Luisi *direttore*

Alexander Malofeev *pianoforte*

Franz Liszt (1811 - 1886)

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore

per pianoforte e orchestra, S 124 (1848 - 1852)

- I. Allegro maestoso
- II. Quasi Adagio
- III. Allegretto vivace - Allegro animato
- IV. Allegro marziale animato -
Alla breve, più mosso

Durata: 19' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
29 gennaio 2019, Martha Argerich

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893)

Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74

Patetica (1893)

- I. Adagio - Allegro non troppo - Adagio -
Andante - Moderato mosso -
Andante - Moderato assai - Allegro vivo -
Andante come prima - Andante mosso
- II. Allegro con grazia - Con dolcezza e flebile
- III. Allegro molto vivace
- IV. Finale. Adagio lamentoso - Andante

Durata: 46' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
22 dicembre 2016, Kirill Petrenko

[Concerto senza intervallo](#)

**Il concerto è trasmesso in diretta su Radio3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e sul circuito
Euroradio, è in live streaming su raicultura.it
e sarà trasmesso su Rai 5 il 22 settembre 2021**

Nella foto:
Franz Liszt (1858)

Franz Liszt

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra S. 124

I lavori per pianoforte e orchestra di Liszt abbracciano un periodo molto lungo, che va dal 1825 al 1885, in pratica dall'adolescenza fino agli ultimi giorni. In sessant'anni, però, solo una parte molto risicata di questa produzione ha visto la luce, e soltanto due lavori hanno avuto l'onore di essere definiti Concerti, non senza un laborioso processo di ripensamenti e revisioni. Il Primo Concerto infatti, rimaneggiato più volte tra il 1832 e il 1852, è stato pubblicato nel 1857, dopo la prima esecuzione a Weimar nel 1855 con l'autore come solista e l'orchestra diretta da Hector Berlioz. Il Secondo, scritto tra il 1839 e il 1861, fu inciso sulle lastre nel 1863, mentre un terzo in mi bemolle maggiore, postumo, non è mai stato ritenuto degno di entrare nel catalogo. A prima vista sembra incomprensibile che un artista come Liszt, il virtuoso per antonomasia, mostri tanta indecisione nel genere più connaturato alle esigenze espressive del grande eroe romantico. Questa relazione controversa con la forma concertante dovrebbe indurre forse a una maggior prudenza nel giudicare Liszt come un autore enfatico e retorico, se non addirittura di cattivo gusto.

Prima di esaminare la sua visione della forma concerto, così problematica per i musicisti romantici, è bene ricordare che Liszt è stato anche un grandissimo interprete, e come tale aveva una conoscenza di prima mano non solo del repertorio classico, ma anche dei lavori ancora freschi d'inchiostro dei suoi colleghi. La forma del concerto non aveva alcun segreto per Liszt, che si cala completamente, come autore e come interprete, nel corpo vivo delle trasformazioni del rapporto tra il pianoforte e l'orchestra. Il Primo Concerto riflette la primavera dello stile romantico. Nei primi anni Trenta, Parigi diventa il plesso solare della vita concertistica internazionale. Una schiera di giovanissimi pianisti compositori, tra i quali Chopin, Mendelssohn, la fanciulla prodigio Clara Wieck, di appena 12 anni, lo stesso Liszt s'incontrano e si scambiano i lavori, influenzandosi a vicenda. In questo clima incandescente per il pianoforte romantico, Liszt si getta nella scrittura di un Concerto, che ricerca un rapporto total-

mente nuovo tra il pianoforte e l'orchestra. Liszt era stato allievo di Carl Czerny, a sua volta allievo di Beethoven, ma dopo il trasferimento a Parigi si allontana dalle forme e dal linguaggio dello stile classico. In questi anni Liszt produce un'enorme quantità di lavori, che sgorgano con vena inesauribile dall'incessante catena di esperienze e di nuovi orizzonti spalancati dai fermenti di una nuova generazione di artisti concentrati nella capitale francese. Liszt, generosamente, mette il suo smisurato talento al servizio della nuova musica, trascrivendo per pianoforte lavori orchestrali d'avanguardia come la *Symphonie Fantastique* di Berlioz, o la Nona Sinfonia di Beethoven, per renderli accessibili a un pubblico più vasto. Il suo pianoforte, in altre parole, assorbe tutto il fervore artistico e intellettuale della nuova generazione di musicisti che si affaccia al mondo nel primo Ottocento. Nella versione finale del Concerto, terminato a Weimar vent'anni dopo la sua concezione, rimangono le tracce dell'impeto virtuosistico giovanile, inquadrato però in una visione della forma che tende a integrare in un insieme unitario tutti gli elementi contrastanti. I quattro movimenti canonici di un lavoro sinfonico, compreso lo scherzo, sono fusi in un unico blocco, rafforzato dal processo d'integrazione del materiale tematico. Il dolcissimo tema lirico in si maggiore del pianoforte all'inizio del Quasi Adagio, per esempio, si trasforma nell'impetuosa marcia in mi bemolle maggiore del finale, Allegro marziale animato, non prima che una ripresa dell'eroica introduzione del pianoforte torni a legare lo scherzo all'ultimo movimento, e più in generale l'intero lavoro in un unico sogno di gloria. Un altro aspetto interessante del Concerto n. 1 è il rapporto che intercorre tra il pianoforte e singoli strumenti dell'orchestra, come per esempio nel dialogo con il clarinetto nel primo movimento, o con flauto e clarinetto nell'Adagio. Liszt non ama le oscure penombre delle dense linee contrappuntistiche di Wagner o di Schumann, ma predilige la chiarezza delle voci individuali, gettando le basi per quella tecnica cameristica nella scrittura orchestrale sviluppata dagli autori del Novecento come Schönberg e Stravinskij.

Una delle critiche spesso rivolte ai Concerti di Liszt riguarda la presunta vaghezza della forma. Il grande pianista Alfred Brendel ha scritto in proposito delle osservazioni

particolarmente acute: «Vi è qualcosa di frammentario nel lavoro di Liszt; il suo discorso musicale, forse per la sua natura, spesso non viene concluso. Ma il frammento non è forse la forma più pura del Romanticismo, la più legittima? Quando l'utopia regna sovrana, quando si tenta d'abbracciare l'infinito, la forma deve restare aperta per accogliere l'incommensurabile».

Oreste Bossini
(dagli archivi Rai)

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

Un congedo sinfonico

«La considero la migliore, e in particolare la più sincera delle mie composizioni; l'amo come non ho mai amato nessuna delle mie opere»; così Čajkovskij descriveva la sua Sesta Sinfonia. Quell'appello alla musa della sincerità aveva il sapore degli autoritratti sofferti, quelli che un artista si può permettere solo alla fine di un'intera esistenza. Nel 1893 Čajkovskij era arrivato al capolinea; dietro alle sue spalle c'era una vita piena di occasioni mancate: un matrimonio

di circostanza messo in piedi solo per cercare di compiacere le buone maniere; un'omosessualità soffocata fino agli estremi della disperazione; e un'amicizia conturbante, mai andata al di là della corrispondenza epistolare, con la fascinosa contessa von Meck. Tutte faticose rinunce, destinate a riflettersi tra le pieghe dell'arte. In quell'ultimo anno di vita Čajkovskij sentiva l'esigenza di mettere tutto per iscritto, in un'opera che si sarebbe goduta l'ultimo raggio di sole del tardo Romanticismo. L'abbozzo venne fuori rapidamente, tra gennaio e marzo; poi la strumentazione si protrasse fino all'estate; e la Sinfonia incontrò il pubblico solo il 28 ottobre, sotto la direzione dell'autore, a Pietroburgo, in una prima che rimase scolpita per decenni nella memoria del giovane Stravinskij. Il sottotitolo "Patetica" guardava chiaramente alla grande tradizione delle composizioni in stile 'appassionato', quei chiaroscuri impetuosi che avevano tenuto con il fiato sospeso tutto l'Ottocento. Ma c'è qualcosa di partico-

larmente intenso nel tessuto della Sesta Sinfonia, quella nostalgia toccante che si legge soltanto nelle opere che sanno di essere arrivate al confine di un'epoca.

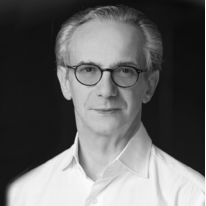
Il dolente Adagio introduttivo si è perso per strada il timbro dei violini, cuore pulsante del sinfonismo romantico; solo il fagotto, sprofondato nel registro grave, trova la forza per enunciare un motto di quattro note, da cui prende vita il tema principale dell'Allegro non troppo. Poi viene fuori la melodia da lacrime agli occhi degli archi: una di quelle idee che riescono a sintetizzare in poche note il pensiero di un'intera epoca; è lo sguardo ormai distaccato di chi pensa al passato dalla fermata successiva, e solo uno schianto violento, quello che apre lo sviluppo, può farci cadere da quella visione panoramica della storia. La fine di un'epoca si avverte anche nel brano successivo: un valzer distorto (Allegro con grazia), che ha perso il suo passo ternario per muoversi zoppicando, nell'insolito tempo di 5/4. Mentre lo Scherzo (Allegro molto vivace) lavora su quel vitalismo frenetico che per tutto l'Ottocento aveva esaltato il pubblico delle sale da concerto; la sua conclusione strepitante ha tutte le caratteristiche dell'ultima pagina; ed è per questo motivo che non va biasimato quell'accento di applauso che prende sempre forma alla fine del movimento, in molte sale da concerto: la sinfonia finisce lì, e ciò che segue non è altro che il commento distante di chi osserva il mondo da un'altra dimensione; un Adagio lamentoso che non ha più nulla di terreno e che si permette di spegnere nel silenzio, per la prima volta nella storia, un grande lavoro sinfonico.

La morte di Čajkovskij

Čajkovskij morì nove giorni dopo aver diretto la sua Sesta Sinfonia. Ufficialmente la morte fu attribuita al colera, la grave calamità che aveva tenuto Pietroburgo con il fiato sospeso per tutta l'estate. Ma presto si diffuse la notizia che Čajkovskij, stanco della vita, si fosse suicidato bevendo acqua non bollita; e la ricostruzione della musicologa russa Alexandra Orlova conferma questa opinione (Alexandra Orlova, Čajkovskij. Un autoritratto, Torino, Edt, 1993). Pare, difatti, che nell'autunno del 1893

Čajkovskij avesse nutrito una passione per il nipote del conte Stenbock-Fermor, il quale non esitò a comunicare il fatto all'alto magistrato Nicolaj Jacobi, già compagno di studi di Čajkovskij. La notizia, stando alle consuetudini del tempo, andava trasmessa allo zar Alessandro III; ma Jacobi decise di rimettere il caso al giudizio di tutti i vecchi compagni di università; nacque così una sorta di "tribunale speciale" che stabilì una soluzione "onorevole": il fatto non sarebbe stato reso noto allo zar se Čajkovskij si fosse tolto la vita. Alcuni testimoni raccontano di aver visto il compositore uscire stravolto da quella riunione. Pochi giorni dopo Čajkovskij fu trovato morto. A molti non fu possibile vedere il suo corpo, ma sessantamila persone parteciparono alle esequie, che si tennero a Pietroburgo nella cattedrale di Kazan.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)



Fabio Luisi

Fabio Luisi è Direttore emerito dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Direttore musicale del Teatro dell'Opera di Zurigo, Direttore musicale della Dallas Symphony Orchestra e Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese (DR Symfoni Orkestet).

Inoltre, a partire dalla stagione 2022/2023 assumerà la carica di Direttore principale della NHK Orchestra di Tokyo.

Dirige le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui la Philadelphia Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Cleveland Orchestra, l'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam (RCO), la Filarmonica della Scala e l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, solo per citarne alcune.

Già direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, il Maestro Luisi è stato premiato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner.

I suoi impegni passati includono la direzione musicale della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsoper, Direttore principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore artistico del Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia, Direttore musicale dell'Orchestra de la Suisse Romande, Direttore principale della Tonkünstler-Orchester di Vienna e Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz.

Il Maestro Fabio Luisi ha ricevuto un *Grammy Award* per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo* di Wagner e il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato dalla Deutsche Grammophon, è stato nominato come migliore registrazione operistica nel 2012.

La sua vasta discografia comprende opere di Giuseppe Verdi, Antonio Salieri e Vincenzo Bellini, sinfonie di Arthur Honegger, Ottorino Respighi e Franz Liszt, musiche

di Franz Schmidt e Richard Strauss e la sua pluripremiata interpretazione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Hector Berlioz, Richard Wagner e Giuseppe Verdi, a cui recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'Ottava Sinfonia di Anton Bruckner.

Nato a Genova, a Luisi è stato riconosciuto il Grifo d'oro per il suo contributo alla notorietà della città. Quando non è impegnato sul podio, Luisi è un appassionato creatore di profumi.

Foto di Monika Rittershaus



Alexander Malofeev

Alexander Malofeev è un giovane pianista russo che è riuscito a farsi conoscere grazie alla sua straordinaria esibizione al Concorso “Čajkovskij” per giovani musicisti nel 2014, dove ha ottenuto il Primo Premio, ed è rapidamente diventato uno dei più famosi pianisti della sua generazione.

Recenti esibizioni, nel 2019, includono una tournée in Asia con l’Orchestra Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly, la commemorazione del 175esimo anniversario di Nikolai Rimsky-Korsakov a San Pietroburgo con l’Orchestra del Teatro Mariinskij, concerti all’Hong Kong Arts Festival, concerti con la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra a Tokyo e con l’Orchestra Nazionale dell’Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Nato a Mosca nell’ottobre del 2001, Alexander Malofeev si è diplomato presso l’Istituto per Giovani Musicisti ‘Gnesin’ di Mosca, sotto la guida di Elena Berezkina; dal 2019 sta proseguendo gli studi presso il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, nella classe del Prof. Sergei Dorensky.

Si è esibito con numerose e prestigiose orchestre, tra cui l’Orchestra di Philadelphia, l’Orchestra Nazionale della Accademia di Santa Cecilia, l’Orchestra del Festival di Lucerna, l’Orchestra Filarmonica della Scala, l’Orchestra del Teatro Mariinsky, l’Orchestra Sinfonica Čajkovskij, l’Orchestra Nazionale russa e molte altre.

Alexander Malofeev si esibisce nelle più importanti sale da concerto e con i più famosi direttori, tra i quali Valery Gergiev, Riccardo Chailly, Mikhail Pletnev, Myung-Whun Chung, Yannick Nézet-Séguin, Susanna Mälkki, Lionel Bringuier, Alondra de la Parra, Marcelo Lehninger, Juraj Valcuha, Kazuki Yamada, Gábor Takács-Nagy, Kristjan Jarvi, Vladimir Spivakov, Alexander Sladkovsky, Vladimir Fedoseyev, Vasily Petrenko e molti altri. È ospite nei più importanti festival, quali il Festival Internazionale de La Roque d’Anthéron, il Festival La Folle Journée de Nantes

ed il Chopin Festival in Francia, il Rheingau Music Festival in Germania, il Festival Musicale di Merano, il Festival “Crescendo” di Denis Matsuev e il “Mikkeli Music Festival” di Valery Gergiev in Finlandia, solo per citarne alcuni. Oltre al Primo Premio al Concorso “Čajkovskij”, Alexander Malofeev ha vinto numerosi premi e riconoscimenti in competizioni internazionali e festival, tra i quali il *Grand Prix* della prima International Competition for Young Pianists Grand Piano Competition, nel 2017 il Premio Giovane Talento Musicale e il premio come *Best Young Musician*. Sempre nel 2017, Alexander Malofeev diventa il primo *Young Yamaha Artist*. Nel 2019 riceve il Secondo Premio alla prima China International Music Competition. Nella primavera 2020, l'etichetta Sony Classical ha pubblicato l'album *Tchaikovsky 2020* per il 180esimo anniversario del compositore, comprendente il Primo Concerto di Čajkovskij con la Tatarstan National Symphony Orchestra e Alexander Sladkovsky.

La stagione attuale vede Alexander Malofeev esibirsi con la New World Symphony sotto la direzione di Michael Tilson Thomas, con la Fort Worth Symphony Orchestra e Patrick Summers, con l'Orchestra della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna diretto da Riccardo Chailly, con i Münchner Symphoniker, con l'Orchestra del Teatro di San Carlo, con la Filarmonica di Praga, con l'Orchestra da Camera di Losanna, con l'Orchestra della Radio e Televisione Spagnola, con l'Orquesta Sinfónica de Euskadi e Robert Treviño, con l'Orchestra Sinfonica Čajkovskij e l'Orchestra Nazionale russa. Sono previsti recital alla Tonhalle di Zurigo, a La Seine Musicale di Parigi, all'Auditorio Nacional de Música di Madrid, al Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Milano, al Teatro della Pergola di Firenze, alla Boston Celebrity Series, alla Tilburg Recital Series e alla Vancouver Recital Society in Canada; sono inoltre previste partecipazioni a festival internazionali musicali del calibro del Festival di Ravinia, il Festival Napa Valley, l'Aspen Music Festival, il Festival Musicale La Jolla in California, il Festival di Lucerna e il Festival La Folle Journée de Nantes.

Foto di Liudmila Malofeeva

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Antonio Bassi
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti
Enrichetta Martellono
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Rodolfo Girelli
Arianna Luzzani
Giulia Marzani
Alice Milan
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo
Brasciolu
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Davide Ortalli

Violoncelli

*Massimo Macri
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Antonello Labanca
Alessandra Avico
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico
Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Salvatore
Passalacqua

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Cellacchi

Cristian Crevena

Corni

*Ettore Bongiovanni

Gabriele Amarù

Marco Peciarolo

Paolo Valeriani

Mattia Bussi (assistente)

Trombe

*Roberto Rossi

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Joseph Burnam

Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano

Gullotto

Alberto Occhiena

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai “I concerti di primavera-estate 2021” che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

6 13/05

Giovedì 13 maggio 2021 ore 20.00

AZIZ SHOKHAKIMOV *direttore*
CORO FEMMINILE
RUGGERO MAGHINI
CLAUDIO CHIAVAZZA
maestro del coro

Franz Liszt

Dante-Symphonie

(Eine Symphonie zu Dantes

Divina Commedia)

per orchestra e coro femminile, S 109

SINGOLO CONCERTO:

Poltrona numerata solo Platea 25,00 €

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124, Torino
Tel 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it

raicultura.it
osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai